

Evoluzione del mercato: Materie da intreccio vegetali (CN 14) — 2015–2025

Introduzione

Il capitolo 14 del sistema armonizzato (CN 14) raggruppa le materie vegetali da intreccio e altri prodotti di origine vegetale non nominati né compresi altrove, un comparto eterogeneo che spazia dai giunchi e vimini (sottovoce 1401) ai linter di cotone e ad altri residui vegetali (sottovoce 1404). Nell'arco di dieci anni, tra il 2015 e il 2025, il commercio estero dell'Unione Europea per questa voce doganale ha conosciuto trasformazioni profonde: una produzione interna decollata, un crollo della dipendenza dalle importazioni, un riassetto della geografia degli scambi e forti rialzi dei prezzi, innescati da shock geopolitici. L'analisi che segue si basa esclusivamente sui dati della dashboard trade-dashboard.eu e ne illustra le principali dinamiche.

1. Dall'import-dipendenza alla (quasi) autosufficienza: la rivoluzione produttiva dell'UE

1.1. La produzione interna esplode dopo il 2018

Fino al 2017 la produzione comunitaria dichiarata di prodotti CN 14 era trascurabile o nulla. A partire dal 2018 i volumi produttivi hanno iniziato a crescere, dapprima con 6,0 milioni di tonnellate, per poi balzare a 12,0 milioni nel 2022 e raggiungere 13,8 milioni nel 2024 (dati di produzione). In parallelo, il valore della produzione è passato da 7,0 milioni di euro nel 2018 a 19,1 milioni nel 2024, segnalando un'offerta interna massiccia ma a basso valore unitario, tipica di materiali vegetali sfusi e residui.

1.2. La dipendenza netta dalle importazioni crolla dal 100% a meno del 3%

Il rapporto tra importazioni nette e consumo apparente (net-import-reliance) è sceso dal 100% del periodo 2015-2017 al 2,4% del 2024 (indicatore di dipendenza). Questo significa che l'UE, precedentemente dipendente in modo quasi totale dagli approvvigionamenti esteri, è oggi praticamente autosufficiente nel soddisfare il proprio fabbisogno di materie vegetali generiche, grazie all'enorme crescita della produzione interna di beni a basso costo.

1.3. L'intensità commerciale si riduce drasticamente

L'intensità degli scambi (import+export rispetto alla produzione) è diminuita dal 123,6% del 2015 al 2,7% del 2024 (intensità commerciale). Anche la propensione all'export è crollata, passando da oltre il 1800% (quando la produzione era quasi assente e le riesportazioni dominavano) allo 0,15% del 2024 (propensione all'export). Il profilo commerciale del settore è dunque mutato radicalmente: da semplice hub di transito e consumo, l'UE è diventata un grande produttore che commercia marginalmente rispetto ai volumi prodotti.

2. Sconvolgimenti geopolitici e trasformazione della geografia commerciale

2.1. I principali fornitori: Cina e India rafforzano la leadership, mentre Ucraina e Russia arretrano

Nonostante la minor dipendenza complessiva, l'UE ha continuato a importare quantità significative di prodotti a più alto valore. La struttura delle importazioni ha visto Cina e India consolidare la propria posizione: il valore importato dalla Cina è cresciuto del 59,5%, passando da 60,2 a 96,0 milioni di euro, e quello dall'India del 255,8%, da 22,8 a 81,1 milioni (principali partner commerciali). Al contrario, le importazioni dall'Ucraina sono calate del 55,1% (da 61,9 a 27,8 milioni) e quelle dalla Russia del 24,9%, seppur con forti oscillazioni. Nuovi fornitori come Kazakistan e Indonesia sono emersi con crescite spettacolari in termini percentuali, sebbene da basi molto contenute.

Valore delle importazioni UE da partner selezionati (milioni di EUR)

Partner	2015	2025	Variazione %
Cina	60,2	96,0	+59,5
India	22,8	81,1	+255,8
Ucraina	61,9	27,8	-55,1
Russia	15,0	11,2	-24,9
Sri Lanka	11,1	19,0	+71,1
Indonesia	1,9	14,2	+648,5

2.2. Shock di prezzo sui mercati d'importazione nel 2021-2022

L'analisi della volatilità ha individuato quattro shock di prezzo significativi nelle importazioni (eventi di shock). Nel 2022, i prezzi unitari delle forniture russe sono aumentati del 93,3% e quelli ucraini del 164,0%, in concomitanza con l'invasione dell'Ucraina e la conseguente perturbazione delle catene di approvvigionamento. Nello stesso anno l'India ha registrato un incremento del 57,2%, mentre già nel 2021 si era verificato uno shock per la Cina

(+38,2%), legato alle tensioni logistiche post-pandemiche. Questi eventi hanno contribuito a spingere al rialzo il prezzo medio delle importazioni UE.

2.3. Diversificazione delle destinazioni dell'export dell'UE

Sul versante delle esportazioni, il Regno Unito resta il primo mercato di sbocco (11,6 milioni di euro nel 2025, +35,4% dal 2015), seguito da Stati Uniti (+79,2%), Svizzera (+50,0%) e Norvegia (+278,2%). Tuttavia, la concentrazione geografica delle vendite è diminuita: l'indice di Herfindahl-Hirschman per le esportazioni è sceso di oltre il 32%, segnalando una base di clienti più ampia (concentrazione export). Spiccano il crollo delle vendite verso la Macedonia del Nord (−99,2%) e l'impennata verso il Marocco (+547,4%), che evidenziano un riposizionamento geografico dell'offerta europea.

3. Segmenti e valore: la rincorsa dei prezzi e il ruolo delle materie da intreccio

3.1. I due volti del capitolo 14: prodotti vegetali generici (1404) e materie da intreccio (1401)

Il capitolo 14 si compone di due anime ben distinte (confronto sottocodici). La sottovoce 1404 ("altri prodotti vegetali") domina i volumi: 773.714 tonnellate importate nel 2025, contro le 113.781 della 1401 ("materie da intreccio"). Tuttavia, il valore medio unitario della 1401 è molto superiore (801-1.173 EUR/tonnellata) rispetto alla 1404 (134-308 EUR/tonnellata). Ne consegue che, in valore, le importazioni di materie da intreccio (91,2 milioni di EUR nel 2025) pesano ormai più della metà di quelle di altri prodotti vegetali (169,8 milioni).

Composizione delle importazioni UE per sottovoce (2025, valore e quantità)

Sottovoce	Quantità (t)	Valore (mln EUR)	Prezzo medio (EUR/t)
1404	773.714	169,8	219,5
1401	113.781	91,2	801,4

3.2. I prezzi all'import accelerano, trainati dalla domanda di qualità

Il prezzo medio delle importazioni totali è salito da 179,9 EUR/t nel 2015 a 326,1 EUR/t nel 2025, con un incremento dell'81,3% (dati generali del commercio). Questo aumento riflette la combinazione di due fenomeni: da un lato, gli shock sui mercati storici (Russia, Ucraina) hanno fatto impennare i prezzi delle materie da intreccio; dall'altro, il mix di approvvigionamento si è spostato verso fornitori (India, Cina) e segmenti a più alto valore unitario. Nel 2024-2025 i prezzi delle importazioni restano ben al di sopra della media del decennio precedente, confermando una transizione strutturale verso prodotti più costosi.

3.3. L'export dell'UE cresce in valore nonostante volumi inferiori

Le esportazioni totali sono aumentate del 78,1% in valore (da 22,1 a 39,3 milioni di EUR), mentre le quantità sono cresciute in misura minore (+44,2%), segno di un miglioramento del mix qualitativo anche sul fronte delle vendite esterne. Il prezzo medio all'export è passato da 504,7 a 626,0 EUR/t (+24,0%). I Paesi Bassi, la Francia e la Spagna guidano la classifica degli esportatori UE, con crescite rispettivamente dell'84,3%, del 57,6% e del 269,0% (principali esportatori UE).

Conclusione

Nel decennio 2015-2025, il commercio estero dell'UE per le materie vegetali da intreccio e gli altri prodotti vegetali (CN 14) ha attraversato una metamorfosi radicale. L'enorme espansione della produzione interna — favorita da investimenti in capacità produttiva e, probabilmente, dalla necessità di sostituire forniture divenute instabili — ha azzerato la dipendenza dalle importazioni per la componente “di massa” (1404). L'UE è diventata un attore prevalentemente domestico, con scambi commerciali residuali in rapporto ai volumi prodotti. Tuttavia, il commercio estero non è scomparso: si è concentrato sulle materie a più alto valore aggiunto (1401) e ha mostrato una spiccata ricomposizione geografica, con Cina e India come perni dell'import, e un portafoglio di clienti più diversificato per l'export. Gli shock di prezzo del biennio 2021-2022 hanno impresso una spinta inflattiva che ha modificato in modo permanente la struttura dei prezzi del settore. In prospettiva, il capitolo 14 continuerà probabilmente a vedere l'UE come grande produttore di basso valore, ma importatore selettivo di fibre e materiali pregiati per l'industria dell'intreccio, in un contesto di prezzi strutturalmente elevati.

Generato il 2026-07-24 sulla base dei dati di tradedashboard.eu

Report generato da una macchina: accelera l'analisi umana, a costo di talvolta indurla in errore. Non potrà mai sostituirla completamente.

Se hai bisogno di consigli sulla politica commerciale europea, o di rappresentanza per i tuoi interessi a Bruxelles, non esitare a contattarmi all'indirizzo support@tradedashboard.eu. Troverai il mio CV a questo indirizzo.